

MUNDAKA UPANIṢAD [2° Muṇḍaka – 1° Khaṇḍa]

TUTTO è BRAHMAN

La Muṇḍaka Upaniṣad, nel 2° capitolo (2° Muṇḍaka) illustra la dottrina del *Brahman-Ātman* secondo cui l'unica Realtà, l'unica Verità da conoscere è l'*Ātman* Supremo, ovvero *Brahman* in quanto causa di tutto e sostegno dell'intero Creato.

.....

Nel capitolo precedente la Muṇḍaka Upaniṣad ha illustrato l'Attività Rituale come oggetto della *conoscenza non-suprema* che conduce, ed è quindi legata, ad una realtà o verità relativa, perciò non-vera perché rimane nel dominio dell'ignoranza. Nel contempo, ha affermato chiaramente che è solo tramite la Conoscenza Suprema che si può conseguire *Brahman*-l'Assoluto, *Tat*-Quello.

.....

In questo capitolo della Muṇḍaka, viene quindi preso in considerazione **Quello** in quanto oggetto della *Conoscenza Suprema*, poiché conoscere *Quello* significa che tutto viene conosciuto, significa realizzare *Brahman*, quel *Puruṣa* Supremo da cui trae origine la Totalità. Pertanto, la vera Conoscenza è quella che rivela la Verità Suprema, l'Unica Realtà, e che in quello stesso istante rescinde il nodo dell'ignoranza, il legaccio che trattiene il riflesso della coscienza dell'essere saldamente vincolato alla forma individuata e al suo destino di trasformazione e annientamento.

.....

In particolare, nella prima parte (1° Khaṇḍa) del 2° capitolo, la Muṇḍaka Upaniṣad inizia col descrivere la natura di *Quello* in maniera precisa ma necessariamente metaforica, attraverso il simbolismo che collega il *Puruṣa*-Essere Eterno, auto-luminoso, privo di forma, senza nascita, comprensivo di tutto e superiore a tutto, al *Puruṣa*-essere umano che ne è un riflesso infinitesimo: *da Quello, dall'Imperituro Puruṣa, si generano molteplici esistenze, come scintille che sprizzano da un fuoco ardente, e nel quale vanno a riassorbirsi*. Inizia così questo 2° capitolo.

.....

2.1.1 *Questa stessa è la verità: come da un avvampante, sfavillante fuoco sprizzano migliaia di scintille della stessa sua natura, così, mio caro, dall'Imperituro si generano molteplici esistenze e lì stesso vanno a riassorbirsi.*

Il *Puruṣa* Imperituro è l'unica Realtà, l'unica Verità, e come da un fuoco che divampa turbinano migliaia di scintille che possiedono qualità simili al fuoco, similmente dal *Puruṣa* Eterno emanano diversi tipi di creature, che poi si fondono nuovamente in lui.

.....

ŚAṆKARA commenta:

Essendo assolutamente al di là della percezione diretta, l'Upaniṣad fornisce una illustrazione in modo che la Verità, oggetto della Conoscenza Suprema, cioè l'Imperituro, possa essere realizzata in maniera immediata ed evidente come attraverso la percezione diretta. Come da un avvampante, sfavillante fuoco, ben acceso e alimentato, sprizzano, si irradiano diverse migliaia di scintille che sono parti del fuoco e della stessa sua natura, cioè consistenti solamente di fuoco, così dall'Imperituro si generano molteplici esistenze, cioè gli esseri viventi, molteplici in quanto si differenziano in virtù della moltitudine di sovrapposizioni limitanti costituite dalle loro forme corporee... e lì stesso, in quello stesso Imperituro, vanno a riassorbirsi seguendo il riassorbimento delle sovrapposizioni limitanti costituite dai corpi.

.....

SATHYA SAI dice: *Tutte le scintille sono fuoco, non si possono considerare separate, né occorre dichiarare che non lo siano. Così gli uomini non sono separati dal Brahman, l'Assoluto Universale, né occorre affermare che non lo siano...*

La relazione fra il Brahman e l'anima individuale non è di identità o di unità, bensì di causa ed effetto: il 'Particolare' rimane distinto e separato dall'Universale, finché non consegue la liberazione finale. L'anima individuale, una volta liberata, venendo meno la causa di individuazione, è Uno con il Brahman. Sia la separazione sia l'unità dell'anima individuale con il Brahman sono le conseguenze dell'illusione della schiavitù, oppure della consapevolezza della libertà. Sathya Sai Vāhinī

.....
2.1.2 *È luminoso perché, invero, il Puruṣa è senza forma. È insieme sia all'esterno che all'interno di tutto perché, invero, è senza nascita. È senza prāṇa, perché, invero, è privo di mente. È totalmente limpido perché, invero, è superiore anche al sommo indistruttibile.*

ŚĀṆKARA commenta:

Con l'intento di esporre la vera natura dell'Imperituro stesso... l'Upaniṣad dice: È luminoso, cioè risplendente perché possiede di per sé la natura di luce, oppure perché esiste in quanto stabilito nel proprio Ātman rilucente, ovvero perché è al di là del mondo relativo... perché invero il Puruṣa è senza forma (amūrta), cioè è privo di qualsiasi forma...in quanto è Pienezza, oppure perché giace nella cittadella del cuore spirituale di ogni essere...

.....
ŚĀṆKARA commenta ancora:

È insieme sia all'esterno che all'interno di tutto, cioè esiste simultaneamente tanto esteriormente quanto interiormente a ogni ente... perché invero è senza nascita e non nasce da alcunché perché non esiste un altro ente distinto da Sé stesso che possa essere causa della sua generazione... Poiché tutte le modificazioni degli enti esistenti hanno la loro origine nella venuta all'esistenza di tali enti, negando quelle esistenze come reali risultano negate tutte le modificazioni...

.....
Possiamo quindi dire che a causa dell'ignoranza si attribuisce natura reale a quelle che sono in realtà modificazioni apparenti. Da parte sua, una modificazione può aversi solo in presenza di una base, un sostrato e, nel caso degli enti individuati, tale sostrato è la loro esistenza apparentemente separata. In effetti, anche gli enti individuati sono modificazioni e, in fondo, si può dire che le entità separate, aventi natura di modificazioni, emergono insieme alle stesse modificazioni che le caratterizzano e distinguono.

.....
Così, la modificazione non-reale si erge su un sostrato parimenti non-reale. Perciò, se si riconosce la non-realtà della base, costituita dagli enti individuati, automaticamente si realizza la non-realtà anche delle modificazioni e in generale di qualsiasi sovrastruttura che possa erigersi su quella. Eliminati enti separati e loro modificazioni (corpo, ecc.) resta il vero Sostrato, unico e privo di dualità, il quale è la sola Realtà e sul quale si staglia la stessa Māyā con l'intero dispiegamento universale.

.....
ŚĀṆKARA a tale riguardo dice:

...E poiché è così, cioè vengono negate anche le due sovrapposizioni limitanti del prāṇa (l'energia vitale) e della mente, (l'Imperituro) è totalmente limpido, cioè puro. Quindi è superiore anche al sommo indistruttibile... cioè Māyā da cui emerge il Brahman qualificato, il Puruṣa non-supremo, consistente in una sovrapposizione a Quello, al Puruṣa Supremo... ed è sommo solo in virtù di una denominazione metaforica del suo essere il seme di tutto ciò che è in relazione di causa ed effetto...del nome e della forma, che apparentemente distinguono gli enti manifesti...

Cerchiamo di capire meglio questo concetto. Il *Puruṣa* Supremo (l'Essere non-qualificato, cioè *Brahman Nirguṇa*), essendo non-nato, non ha bisogno di forza vitale o di mente, è trascendente, totalmente puro e superiore al *sommo indistruttibile*, riferito in questo caso a *Māyā* e ai suoi poteri. In effetti, il *Brahman* Supremo essendo Senza-secondo non ha rapporto con nulla. Causalità, rapporto di causa-effetto e tutte le possibili modificazioni sono invece caratteristiche di *Māyā* (illusione-ignoranza). *Brahman* è il Sostrato su cui, attraverso *Māyā*, si sovrappone la Causa primaria, il seme, il *Brahman* qualificato, il cui effetto è l'universo, ovvero l'insieme dei mondi o condizioni di esistenza.

.....
Così, *Māyā-avidyā* (l'illusione-ignoranza) non è che una proiezione apparente, detta tradizionalmente il *sommo* in quanto la si identifica con il principio-causa da cui scaturisce la manifestazione e *indistruttibile* ma solo in rapporto ai suoi effetti, rispetto ai quali perdura e sempre in senso relativo. Inoltre, poiché *Māyā* rappresenta solo una possibilità e non una realtà, essendo non-reale la causa a maggior ragione saranno non-reali gli effetti. Pertanto, solo *Brahman* Senza-secondo è il vero Sommo, l'Indistruttibile o Imperituro, sia per definizione che in senso assoluto.

.....
SATHYA SAI dice: *Il Brahman e Māyā sono in intima relazione. Una volta riconosciuta e stabilita, la Verità non sarà mai più alterata, mentre l'illusione è fondamentalmente non-vera. Ciò che si apprende dall'apparenza è solo pseudo-conoscenza, una conoscenza mista di vero e di falso (mithyā-jñāna), che è non-conoscenza, avidyā. L'illusione e l'ignoranza si dissolvono non appena si riconosce la Verità e l'apparenza viene negata.* Sathya Sai Vāhinī

.....
L'illusione non è non-valida né valida. L'universo appare a ogni individuo secondo il suo punto di vista; non ha un'esistenza indipendente, separata dalle ideazioni che vengono proiettate dal suo stesso osservatore. Il suo sostegno e sostentamento è il Brahman, la Causa inalterata e immutata, poiché l'impatto dell'universo non ha alcun effetto sul Brahman. L'illusione è l'effetto, che è predisposto e incline all'inevitabile cambiamento. Il Brahman è la Verità unica e suprema, che ha assunto la molteplicità dell'universo per effetto dell'influsso di Māyā. Sathya Sai Vāhinī

.....
Se il Brahman è riconosciuto come associato a Māyā, allora diventa la Causa materiale dell'universo; in tal caso Egli è nell'universo come universo stesso (Brahman Saguna). Si dice che il Brahman sia la Causa strumentale dell'universo, ma il potere che stimola il divenire dell'universo è Māyā. Il Brahman è al di là della causa e dell'effetto; pertanto, non può essere una causa strumentale né materiale. Sathya Sai Vāhinī

.....
2.1.3 *Da questo Puruṣa trae origine il prāṇa, la mente e tutti i sensi, il cosmo, l'aria, la luce, l'acqua e la terra che è il sostegno della totalità.*

In questo verso della Muṇḍaka, per *Puruṣa* si intende evidentemente il *Brahman Saguna* (il Qualificato), immanente in tutto ciò che è manifesto. In effetti, solo nei primi due versi di questo capitolo della Muṇḍaka si fa riferimento all'Assoluto Non-qualificato, mentre dal terzo e fino al nono, cioè al penultimo mantra, viene descritta la manifestazione dell'Essere qualificato.

.....
ŚAṆKARA dice: *Da questo, cioè da quel Puruṣa (qualificato), che è considerato dal punto di vista della sovrapposizione come il seme del nome e della forma degli enti, trae origine il prāṇa (ed ogni cosa, la totalità) che costituisce una modificazione contenuta nella sfera dell'ignoranza, è una mera denominazione ed è sostanzialmente non-reale.*

La sua non-realtà si apprende da un altro passo della Śruti: "...ogni modificazione deve la sua origine solo alla parola ed è mera denominazione" (Chā. 6.1.4) ... E come prima del sorgere della manifestazione tali enti come il prāṇa, ecc. sono non-esistenti dalla prospettiva della suprema realtà, così, ugualmente, devono essere considerati non-esistenti anche una volta riassorbiti dopo la dissoluzione universale.

2.1.4 *Colui, il cui capo è il fuoco, i cui occhi sono la luna e il sole, le cui orecchie sono le direzioni spaziali, la cui parola è costituita dai Veda rivelati, la cui energia vitale è l'aria, il cui cuore è l'universo e dai cui piedi è nata la terra, invero questo è l'intimo ātman di tutti gli esseri.*

ŚAṆKARA commenta: *Dopo avere esposto brevemente il Puruṣa imperituro e privo di qualificazione, il quale è l'oggetto della Conoscenza Suprema ed è la Verità, nel mantra: "È luminoso perché, invero, il Puruṣa è senza forma..." (Mu. 2.1.2), Quello stesso verrà ancora esposto estesamente in quanto dotato di qualificazione... Questo Deva, il quale è Viṣṇu (l'Onnipervadente) o Ananta (l'Infinito) e il quale è il primo essere dotato di corpo e avente per sovrapposizione limitante il triplice mondo, è l'intimo ātman di tutti gli esseri. Invero Quello, l'Ātman che è la causa (cioè il sostrato) di tutto, è il Veggente, l'Ascoltatore, il Pensatore e il Conoscitore in tutti gli esseri.*

Il 'Veggente', Colui che vede e osserva è il Sé Supremo, mentre ciò che è 'visto', è il mondo oggettivo. Se i nostri occhi sono concentrati sul 'visto', il 'Vedente' viene ignorato; se sono puntati sul 'Vedente' (il Sé Supremo), il 'visto' o mondo oggettivo viene negato. Gli individui sono inconsapevoli di essere quel 'Vedente', quel Sommo Sé, a causa dell'illusione che li induce a considerarsi il corpo fisico.

SATHYA SAI dice: *Il Brahman splende di luce propria, è auto-illuminante; non è l'oggetto della consapevolezza, ma ha cognizione e osserva tutti gli oggetti. Tutte le cose e gli esseri appartengono alla categoria del 'visto, dell'osservato, del conosciuto', mentre Brahman è Colui che vede, il Vedente, non è il visto. Quando il visto è la forma, la mente è il vedente; quando il visto sono la mente e le attività dell'intelletto, allora il Vedente è la Consapevolezza che osserva come Testimone. Il Testimone non potrà mai essere il 'visto', perché non è l'oggetto, ma il Soggetto. Sathya Sai Vāhinī*

2.1.5 *Da Quello (cioè dal Puruṣa qualificato) ha origine il fuoco celeste di cui il sole è il combustibile. Da lui hanno origine la luna, le nuvole, le piante della terra e il seme dal quale nasce l'essere umano. Il Puruṣa è l'origine di molte creature diverse.*

2.1.6 *Da Quello hanno origine i mantra del Ṛg, del Sāma e dello Yajur, le cerimonie di iniziazione e tutti i sacrifici, le donazioni ai brahamana, il ciclo dell'anno, la persona che offre il sacrificio e tutti i mondi illuminati dalla luna e dal sole.*

2.1.7 *E da Quello hanno avuto origine i vari gruppi dei Deva, i Sādhya, (cioè gli obiettivi della Sāadhanā o il suo compimento), gli esseri umani, gli animali di ogni tipo, la vita di ogni tipo, il cibo come il riso e l'orzo, e anche l'austerità, la fede, la verità, la continenza e il senso del dovere.*

2.1.8 *I sette prāṇa vengono a essere da Quello, con le sette fiamme, i sette combustibili, le sette oblazioni, questi sette mondi nei quali si muovono i prāṇa che riposano nella caverna del cuore, ivi deposti a sette a sette.*

I *sette prāṇa* sono i sette organi di senso o percezione che dimorano nel capo e che sono i due occhi, le due orecchie, le due narici e la lingua; le *sette fiamme* accese che illuminano i rispettivi oggetti della percezione e i *sette combustibili*, sono gli organi di percezione che vengono accesi, ossia attivati dai loro rispettivi oggetti; le *sette oblazioni*, sono le percezioni di tali oggetti, che il conoscitore offre in sacrificio; e inoltre i *sette mondi* sono le sette sedi degli organi in cui si muovono i *prāṇa*, gli organi sensoriali, che durante il sonno riposano nella caverna del corpo, cioè nel cuore, lì collocati dall'Ordinatore stesso, il *Puruṣa* Supremo, in ciascun essere vivente.

.....
2.1.9 *Da questo Puruṣa hanno avuto origine tutti gli oceani e le montagne. Da questo scorrono i fiumi di tutte le forme. E ancora da questo provengono tutte le piante e il loro succo, per mezzo del quale, invero, questo ātman interiore esiste tra gli elementi.*

Dal *Brahman*, (il qualificato) hanno origine tutte le acque salate e dolci, tutte le catene montuose, tutti i corsi d'acqua, tutte le piante con le sei diverse specie di succo (dolce, amaro, aspro, pungente, acido e salato), ed è sempre grazie a Lui che l'*ātman interiore*, cioè il *jīvātman*, esiste negli elementi materiali in una condizione che, con una definizione semplicistica, si può definire condizione mediana tra l'*Ātman Supremo* e la manifestazione grossolana. Arriviamo così all'ultimo mantra di questo Khaṇḍa.

.....
2.1.10 *Il Puruṣa stesso è tutto questo, compreso il rito e l'ascesi. Colui il quale conosce questo Brahman supremamente immortale in quanto giacente nella caverna del cuore, costui qui stesso rescinde il nodo dell'ignoranza, mio caro.*

.....
ŚAṆKARA commenta così quest'ultimo verso:

Così tutto questo è emerso dal Puruṣa. Quindi "...ogni modificazione deve la sua origine solo alla parola ed è mera denominazione" (Cha. 6.1.5-6), cioè è non-reale, mentre il Puruṣa è la sola Realtà. Pertanto, il Puruṣa stesso è tutto questo, la Totalità: non vi è alcunché, definito come il Tutto (Viśva), che sia altro dal Puruṣa...

Quando questo Puruṣa, il Supremo Ātman che è la causa della Totalità, è stato realizzato, allora sorge la consapevolezza: il Puruṣa stesso è tutto questo, non esiste altro... compreso il rito consistente nell'Agnihotra e negli altri sacrifici, e l'ascesi (tapas), cioè la conoscenza (jñāna) e il distinto frutto da lei prodotto, che è altro dal frutto del rito o conoscenza non-suprema; invero, proprio ciò è tutto questo, cioè la Totalità (esistente, manifesta e non). Perciò questa stessa Totalità discende dal Brahman.

.....
Secondo la filosofia *Vedānta*, tutto è riconducibile al *Brahman* Inqualificato, all'Essere Supremo, puro e privo di attributi e di modificazioni, sempre identico a Sé stesso. Così, chi si soffermasse solo all'aspetto esteriore della manifestazione, potrebbe intendere che tutto ciò che è manifesto non sia più in rapporto diretto con il *Puruṣa* Supremo, il quale resta assolutamente trascendente e privo di contatto con qualsiasi ente manifesto.

Ma l'*Upaniṣad*, come mette in rilievo Śaṅkara, spiega che non è così perché qualsiasi ente che provenga dal *Puruṣa* non è altro da *Quello*, ma ne costituisce un'apparente modificazione che sembra assumere connotazione individuata ed esistenza autonoma. In realtà qualsiasi essere è un riflesso del *Puruṣa* e *Quello* si riflette in ogni essere come Principio di Coscienza, come *Ātman* interiore a tutti gli esseri.

ŚAÑKARA conclude: *Colui il quale conosce questo Brahman supremamente immortale come “io stesso sono il Supremo immortale, in quanto giacente, stabilito nella caverna, cioè nel cuore di tutti gli esseri viventi”, costui qui stesso, cioè mentre è ancora in vita e non già soltanto dopo morto, rescinde così, grazie a tale consapevolezza, quello che è il nodo dell’ignoranza, cioè disperde, distrugge l’impressione latente dell’ignoranza che ci fa identificare con il corpo, la mente, ecc. ed è divenuta tenace come un nodo, mio caro, o tu gradevole a vedersi.*

.....

SATHYA SAI dice: *L’esortazione più rilevante delle Upaniṣad è: “Ognuno deve realizzare in questa stessa vita, prima che la morte venga a riscuotere il suo tributo, la Verità Eterna e la relazione che c’è fra l’uomo e quella Verità”. Prema Vāhinī*

.....

Cosa dissero i Saggi dell’antichità sull’esperienza di Dio? “Sorgete, risvegliatevi e raggiungete la meta oh uomini addormentati nel sonno dell’ignoranza”. I Saggi proclamarono anche: “Rendetevi testimoni del fulgore divino con le vostre forze. Noi Lo abbiamo scorto. Dove? Dio è presente nell’interiorità, nell’esteriorità...ovunque”. E come Lo descrissero i Saggi che conseguirono la Sua visione? “Abbiamo visto la Persona Magnifica, il cui fulgore è pari a quello del Sole e che trascende le tenebre.” Fintanto che non avremo trasceso le tenebre dell’ignoranza non potremo sperimentarLo.

C.E.1991

.....

Bhagavan Sri Sathya Sai in un discorso del 30 Luglio 1996, con poche e semplici parole, sintetizza e spiega i concetti di non immediata comprensione fin qui trattati, cioè che Tutto è Brahman...

.....

TUTTO È BRAHMAN, BRAHMAN È BEATITUDINE
Le stelle sono Brahman, il sole anche è Brahman
La luna è Brahman, l’acqua è Brahman
Il Paradiso è Brahman, la dimora di Visnu è Brahman
La madre è Brahman, il padre è Brahman
La fortuna è Brahman, la potenza Brahman
Tutti gli esseri sono Brahman, l’individuo è Brahman
Ciò che è creato è Brahman, Ciò che sostiene è Brahman, Ciò che distrugge è Brahman
La donna di casa è Brahman, tutte le azioni sono Brahman
Il corpo è Brahman, tutta la Natura è Brahman
La forza vitale è Brahman, Tutto è Brahman
Questo solenne raduno è Brahman
Il Sai che rivela questa Verità è veramente Brahman
Il Sai che rivela questa Verità è veramente Brahman!

Le parole di SAI sono sempre illuminanti perché rivelano e sono la Verità. Concludiamo allora lo studio di questo Khaṇḍa della Muṇḍaka Upaniṣad con i Suoi Divini Insegnamenti...

.....

SATHYA SAI dice: Tutti gli esseri sono *Brahman*, tutti emanano da *Brahman*. Come le scintille sprigionano dal fuoco, come dalla pelle nascono i capelli, pur così diversi da essa, allo stesso modo gli esseri scaturiscono da *Brahman*. *Brahman* causa la rotazione nello spazio del Sole, della Luna, delle Stelle e dei pianeti; *Brahman* assegna agli esseri le conseguenze dei loro atti. Upaniṣad Vāhinī

.....

La Creazione si è compiuta, e l'Universo è stato emanato, senza l'intervento di un agente. Il mondo oggettivo (*Prakṛti*) non è che la metamorfosi del Principio Assoluto (*Brahman*), come il vaso lo è della creta, la tela del cotone, i gioielli dell'oro e, come abbiamo visto, il ragno tesse la tela senza bisogno di alcun intervento esterno, ed è altresì capace di riassorbirla. Per questo, si dice che *Brahman* è la Causa Sostanziale (*Upādanā*) di *Prakṛti* ed anche la Causa Efficiente (*Nimittakāraṇa*), in quanto questo Universo non può che essere il risultato di un'Intelligenza Superiore, Onnicomprensiva ed Onnisciente (*Sarvajñā*). Upaniṣad Vāhinī

L'Universo è uno strumento che rivela la Maestà di Dio. Anche il "firmamento interiore", nel "cuore" dell'uomo, rivela il Suo Splendore. Egli è il Respiro del vostro respiro. Non avendo una forma specifica, non può essere descritto per mezzo della parola, né il Suo Mistero può venir penetrato dagli altri sensi. È al di là della portata dell'ascetismo, al di là dei rituali vedici. Può esser conosciuto solo da un intelletto libero da ogni traccia di attaccamento e di odio, di egoismo e di senso del possesso. Upaniṣad Vāhinī

Solo la Conoscenza (*Jñāna*) può dare la realizzazione del Sé. La meditazione (*Dhyana*) può portare alla concentrazione delle facoltà mentali, e con la concentrazione si può ottenere la Conoscenza (*Jñāna*) mentre ancora si è nel corpo. L'Assoluto (*Brahman*) attiva il corpo per mezzo delle cinque energie vitali o soffi (*prāṇa*) e acconsente a rivelarsi non appena la coscienza interiore raggiunge la necessaria purezza, perché lo Spirito (*Ātma*) è immanente nei sensi, interni ed esterni, come il calore nel combustibile e il burro nel latte. Upaniṣad Vāhinī

La coscienza è come un'esca bagnata, immersa nel sudiciume dei desideri e degli inganni dei sensi. quando il lago del "Cuore" verrà ripulito da quella viscida vegetazione, lo Spirito risplenderà nella Sua Luce originaria. Chi consegue la Conoscenza dell'*Ātman* dev'essere venerato, perché è un liberato: Egli è diventato *Brahman*, Colui che ha lottato per conoscere ed essere. Upaniṣad Vāhinī

Il Cosmo fu creato da Dio che lo emanò da Sé stesso, così Egli è l'Autore come pure la materia stessa che costituisce l'Universo. Per questa ragione Egli è *Paripūrṇa*, Completo, Pieno. Anche il Creato è completo, come pure lo è l'*ātman*, il Sé... Sathya Sai Vāhinī

All'inizio il Sé, l'*ātman*, è senza vincoli, ma in seguito lo si vede vincolato e limitato. Tuttavia, mediante opere e attività benefiche, esso riprende la sua immensità e illimitatezza. Tutti, senza esclusione alcuna, hanno la possibilità di operare una tale trasformazione. Quando i tempi sono maturi, può riuscirci chiunque liberandosi da vincoli e schiavitù. Sathya Sai Vāhinī

La scuola del Non-dualismo o *Advaita*, afferma che Dio non è al di fuori del Cosmo, che divenne il Cosmo ed è tutto ciò che è. All'infuori di Dio non esiste nulla, né un altro, né un secondo. Questa verità deve essere accettata da tutti: è la Verità Suprema! Sathya Sai Vāhinī

Che cosa significa quando si afferma: "Dio è la Causa Prossima del Cosmo"? 'Causa Prossima' significa la causa che ha prodotto l'effetto. Ma questo effetto è la causa stessa in un'altra forma, e non può essere separato dalla causa.

Ogni effetto non è altro che la causa che ha assunto una nuova forma. Il Cosmo è l'effetto, Dio ne è la causa. Queste affermazioni mettono in evidenza solo che il Cosmo non è che Dio in un'altra forma... Sathya Sai Vāhinī

Può sorgere il dubbio se tutta la molteplicità di cose e di esseri sia davvero Dio. Sì, è la Verità! Tutto ciò che i nostri sensi percepiscono, che appare alla nostra consapevolezza, tutto è Dio. Non c'è nient'altro all'infuori di Lui. I nostri corpi, mente, intelletto, coscienza: **Tutto è Dio**. Sathya Sai Vāhinī

Si potrebbe concepire l'Universo come un dipinto di cui *Brahman* è la tela bianca, mentre i colori applicati sulla tela sono l'Universo. Su quella tela l'anima individuale (*jīva*) sperimenta pene e dolori, perché è coinvolta nell'Universo: il *jīva* è il 'visto, l'osservato', *Brahman* è la Verità. L'Universo è il gioco, il dramma, il divertimento, è la manifestazione del Volere che è latente nel *Brahman*. Riconoscere quella Volontà che sta dietro il gioco significa ottenere la liberazione. Sathya Sai Vāhinī

A chi è troppo ottuso per riconoscere tale Volontà sono prescritte pratiche quali la meditazione, l'adorazione, i riti, le cerimonie e altre attività... La consapevolezza del *Brahman* non richiede la pratica di alcuna disciplina spirituale e non dipende dall'esecuzione di doveri e compiti specifici. Sathya Sai Vāhinī

Ecco altri dubbi che potrebbero sorgere: perché Dio dovrebbe essere così tanti esseri individualizzati? Perché dovrebbe essere così tante anime? ... Com'è potuto accadere? Se Dio si è trasformato nel Cosmo, ha dovuto assoggettarsi al cambiamento, poiché tutte le cose in natura sono per loro costituzione soggette al mutamento, devono subire la nascita e la morte. Ma allora, se Dio è entrato nello stadio del mutamento, significa che anch'Egli un giorno perirà? Dovrà subire il cambiamento e quindi la fine? C'è poi un altro punto: quanto di Dio, quale frazione di Dio è divenuta il Cosmo? Sathya Sai Vāhinī

I sostenitori dell'*Advaita*, del Non-dualismo, affermano: "Qualunque sia la porzione di Dio che vogliate attribuire all'Universo, ricordate che **il Cosmo non esiste, è un'illusione**. Mai è, mai è stato, mai sarà! La creazione dell'Universo, la sua dissoluzione, le miriadi di individui che appaiono e scompaiono, tutto ciò non è altro che **un sogno**. Non c'è assolutamente alcuna anima individualizzata, non esiste un Sé separato. Come potrebbero esserci miliardi di anime?

C'è solo l'Uno, Indivisibile, Completo, Assoluto. Come l'unico sole si riflette come miriadi di soli in miriadi di laghi, stagni e gocce d'acqua, così le anime sono solo i riflessi dell'Uno nelle menti su cui l'Uno risplende." ... Si può dire che chi non riesce ad afferrare questa Verità sia sotto l'influenza di *Māyā* (l'illusione-ignoranza). Sathya Sai Vāhinī

Pensate anche solo al vostro sogno: non sorge da qualche fonte che sia esterna a voi, né le varie immagini e azioni scompaiono in qualche posto al di fuori di voi; esse sorgono in voi e spariscono in voi. Durante i sogni voi ritenete reali fatti e persone e, esattamente come nello stato di veglia, provate sentimenti di dolore, piacere, paura, ansia e gioia. In quel momento non li scartate, non li considerate illusori. Sathya Sai Vāhinī

I sogni devono basarsi sulla realtà. Se non esistesse una realtà di base, nessun concetto, nessun fatto potrebbe esistere. Senza qualcosa come base, tutto ciò che è ‘dipendente o susseguente’ non può scaturire o essere emanato. Senza un ente originario, gli esseri successivi non possono manifestarsi. **Quella base è Dio... Il Cosmo è il Sogno di Dio:** il Lui sorge, il Lui si fonde. È il prodotto della Sua mente. Tutte le esistenze e i reiterati arrivi nel mondo sono fantasiosi arabeschi di *Māyā*, irreali fantasmagorie, agitazioni illusorie, false apparenze. Sathya Sai Vāhinī

.....

Voi siete reali quanto un sogno. Per l’occhio che sa vedere la Realtà, il Cosmo non è la molteplicità dei nomi e delle forme, esso non è altro che *Sat-Cit-Ānanda*, Esistenza-Consapevolezza-Beatitudine. Voi siete il Completo, siete Dio. Dio è voi! Coloro che hanno fatto esperienza di questa Suprema Saggezza possono conseguire l’unione con l’UNO, qui e ora! Sathya Sai Vāhinī

.....

AI PIEDI DI LOTO DEL DIVINO MAESTRO

OM JAY SAI RAM

Antonella Ascenzo